



Rassegna Stampa 14-15-16 gennaio 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



IL NUOVO GOVERNO

Il ministro Calderone punta ad una definizione della riforma entro l'estate. «Basta misure tampone, bisogna stabilire regole certe»

LE NUOVE POVERTÀ

Secondo l'Inps l'entità dell'assegno medio mensile calerà da 967,53 euro a 376,87 con il passaggio al sistema contributivo puro

Lavoro, in Puglia si pagano più pensioni che stipendi

Ma gli assegni previdenziali sono bassi. Forte (Spi Cgil): subito interventi

CRISI E DISOCCUPAZIONE

In Puglia, situazione drammatica, in relazione al numero di cedolini emessi dall'Inps rispetto alle buste paga mensili, la regione è al secondo posto in Italia, seconda solo alla Sicilia. A certificare un risultato tutt'altro che positivo è l'ufficio studi della Cgia di Mestre. A sinistra: i prezzi alti applicati ieri sulla vendita dei carburanti a Capri

GIANPAOLO BALSAMO

● In Puglia (così come nel resto d'Italia) si pagano più pensioni che stipendi.

Semplificando al massimo i numeri, in questo momento a ricevere l'assegno previdenziale sono 276 mila unità in più rispetto a coloro che stanno percependo una busta paga o sono dei lavoratori autonomi. Complessivamente nel Tacco d'Italia ci sono 1 milione e 482 mila pensionati, contro 1 milione e 207 mila lavoratori.

Ma c'è di più: in relazione al numero di cedolini emessi dall'Inps rispetto alle buste paga mensili, la Puglia è al secondo posto in Italia, seconda solo alla Sicilia. A diffondere questi dati particolarmente allarmanti è l'Ufficio studi dell'Associazione artigiani e piccole imprese Cgia di Mestre.

A livello nazionale il numero delle pensioni erogate agli italiani (pari a 22 milioni e 759 mila assegni) ha superato la platea costituita dai lavoratori autonomi e dai dipendenti occupati nelle fabbriche, negli uffici e nei negozi (22 milioni 554 mila addetti). La situazione più "squilibrata" si verifica nel Mezzogiorno. Se nel Centro-Nord (con le eccezioni di Liguria, Umbria e Marche) i lavoratori attivi, anche se di poco, sono più numerosi delle pensioni erogate dall'Inps e dagli altri istituti previdenziali, nel Sud il sorpasso è già avvenuto e la Puglia, come detto, è la triste conferma.

«La colpa non è certo degli anziani - spiega il segretario generale dello Spi Puglia, Gianni Forte -. Al Sud non si fanno politiche demografiche affinché i giovani rimangano al Sud e mettano su famiglia. Quando c'è instabilità e ci comincia a lavorare in età avanzata è chiaro che ne risente la parte occupazionale».

In linea di massima, evidenza Cgia di Mestre, le ragioni di questo divario tra lavoratori e numero di pensioni vanno ricercate nella forte natalità che, da almeno 30 anni, sta caratterizzando il nostro Paese. Il calo demografico, infatti, ha concorso a ridurre la popolazione in età lavorativa e ad aumentare l'incidenza degli over 65 sulla popolazione complessiva. Si segnala che tra il 2014 e il 2022 la popolazione italiana nella fascia di età più produttiva (25-44 anni) è diminuita di oltre un milione e 360 mila unità (-2,3 per cento). Per quanto concerne il risultato «anomalo» del Sud, va segnalato che, rispetto alle altre ripartizioni geografiche d'Italia, il numero degli occupati è sensibilmente inferiore.

«Va anche evidenziato - aggiunge il segretario generale del Sindacato pensionati italiani della Puglia, Gianni Forte - che le pensioni al Sud sono basse. C'è un gap molto forte rispetto al Nord e anche gli interventi del Governo («Quo-

Tab.1 - Pensioni ed occupati per Regioni
(dati aggiornati al 1° gennaio 2022)

Regioni	Numero pensioni erogate (migliaia) (a)	Numero occupati (migliaia) (b)	Saldo (migliaia) (b - a)
Piemonte	1.736	1.767	+32
Valle d'Aosta	50	53	+3
Liguria	665	595	-71
Lombardia	3.675	4.333	+658
Trentino Alto Adige	373	487	+114
Veneto	1.789	2.081	+291
Friuli Venezia Giulia	506	510	+4
Emilia Romagna	1.787	1.978	+191
Toscana	1.486	1.546	+61
Umbria	401	354	-47
Marche	652	617	-36
Lazio	2.015	2.266	+251
Abruzzo	517	484	-33
Molise	124	100	-23
Campania	1.818	1.592	-226
Puglia	1.482	1.207	-276
Basilicata	216	189	-27
Calabria	755	521	-234
Sicilia	1.650	1.311	-340
Sardegna	648	563	-84
ITALIA	22.759	22.554	-205
Nord ovest	6.125	6.747	+622
Nord est	4.455	5.056	+601
Centro	4.554	4.783	+229
Mezzogiorno	7.211	5.968	-1.244

Elaborazione Ufficio Studi Cgia su dati INPS e ISTAT

ta 100», «Quota 101», «Quota 102» e «Quota 103») sono indirizzati soprattutto verso il Nord perché lì risiede la grande platea che ha usufruito di questi benefici di anticipo pen-



SPI-CGIL PUGLIA Gianni Forte

SUD PENALIZZATO

Non si sono mai fatte serie politiche demografiche

sionistico. Anche la prospettiva non è entusiasmante».

Destano preoccupazione le pensioni soprattutto alla luce dei numeri del Rendiconto sociale 2020-2021 dell'Inps. «Il dato più allarmante - spiega Forte - riguarda l'entità dell'assegno medio mensile liquidato in Puglia in seguito al passaggio dal sistema misto (retributivo e contributivo) a quello contributivo puro. Con il primo la pensione media è di 967,53 euro, con quello in vigore si arriva a un terzo: 376,87 euro». In Puglia le pensioni più basse si percepiscono nel Salento e nel Foggiano. Pensioni da fame, nuove povertà all'orizzonte.

«Lo Spi Cgil Puglia auspica l'introduzione di "pensioni minime di garanzia", interventi sui periodi figurativi a fronte di contratti a termine e precari sempre più in crescita e il riconoscimento dei lavori di cura, svolti soprattutto da donne. Il rischio è quello di far saltare il "sistema a ripartizione" che oggi è alla base del patto di solidarietà tra generazioni. Il Governo, senza giustificazione e confronto con le parti sociali ha messo le mani nelle tasche dei pensionati considerandoli alla stregua di bancomat, tagliando ben 3,7 miliardi di euro e bloccando parzialmente la rivalutazione senza prevedere reinvestimenti nel sistema pensionistico. Di tutto questo si parlerà nell'ambito del XVI congresso Spi Cgil Puglia che si terrà domani e il 17 gennaio a Bari.

Ieri intanto, c'è stato un nuovo tentativo tra governo e parti sociali per mettere mano al sistema previdenziale con una riforma organica che non si limiti a interventi tampone. Giovedì 19 è fissato un incontro al ministero del Lavoro ma la Cgil sottolinea già la necessità di andare oltre i tavoli con decine di sigle per iniziare un confronto nel merito con i soggetti veramente rappresentativi. La ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone, si è detta ottimista, convinta delle necessità di razionalizzare il sistema. Per la Cgil però la legge di Bilancio ha «gettato un'ombra» sul confronto peggiorando la situazione precedente per quanto riguarda le donne e i precoci e sottraendo risorse ai pensionati con il taglio alla rivalutazione degli assegni rispetto all'inflazione.

EDILIZIA

LE AGEVOLAZIONI

SÌ DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

In Lombardia un'impresa ha accollato
l'intero importo dei lavori al cliente
L'Ance rassicura: «Un caso isolato»

Bonus, accordi & disaccordi sullo sconto per la tinteggiatura

I costruttori: «Il vero problema è il blocco del credito per le aziende»

ALBERTO NUTRICATI

● **LECCE.** Si può addebitare il credito maturato dai lavori agevolati dall'azienda edile al committente? L'impresa che ha effettuato i lavori come Superbonus e Bonus facciate, ad esempio, può far retrocedere l'intero importo dei lavori al cliente al quale era stato concesso lo sconto in fattura? Questa possibilità trova conferma nella risposta a un'istanza di interpello (la numero 904-1760/2022) della Direzione regionale delle entrate (Dre) della Lombardia.

In particolare, un imprenditore aveva concesso al suo cliente lo

esecutrice dei lavori ma è facoltà della ditta applicarlo o meno per i pagamenti. Si tratta, dunque, di norme ben distinte e separate».

In Puglia, sono stati 22.110 gli interventi edilizi incentivati dal Superbonus al 31 dicembre 2022. Nel corso dell'ultimo anno, l'andamento è stato altalenante, a causa delle continue modifiche normative. A livello nazionale sono stati ben 360mila i cantieri e 62,5 i miliardi di euro di investimenti asseverati. «Questo può ritenersi un bilancio quasi definitivo dell'agevolazione fiscale, ma non del tutto - sottolinea Stasi - perché mancano i dati definitivi di coloro che hanno fatto la corsa di fine anno per rientrare nel 110 per cento, dopo il nuovo altolà, questa volta

rappresentato dal decreto-legge "Aiuti-quater", ma che hanno già raggiunto la prima asseverazione dello stato di avanzamento dei lavori al 30 per cento. L'anno appena trascorso non ha precedenti nel mondo dell'edilizia. I bonus edilizi incagliati non hanno fermato i lavori, come pure poteva accadere. Al contrario, li hanno accelerati. Il rischio sarebbe quello che il credito rimarrebbe accollato alle aziende esecutrici». In realtà, Valentino Nicoli, presidente Ance Lecce, ridimensiona gli effetti di

CANTIERI
Il settore dell'edilizia ha beneficiato delle agevolazioni che lo hanno rilanciato ma in seguito sono arrivate non poche complicazioni a partire dalla cessione del credito legato al Superbonus



sconto in fattura per i lavori di tinteggiatura rientranti nel Bonus facciate. Ma lo stesso non è riuscito a cedere il credito derivante dall'appalto.

«In molti contratti - sostiene il «data analyst» Davide Stasi - è stata inserita la clausola in base alla quale ai sensi dell'articolo 1456 del codice civile, le parti convengono espressamente che il contratto si intenderà risolto di diritto nel caso in cui la ditta o il general contractor non dovesse riuscire a cedere il credito derivante dall'appalto. Pertanto, il contratto resterà privo di qualsiasi validità. Bisogna tenere conto che il Superbonus è solo una delle agevolazioni fiscali ed è disciplinata dall'articolo 119 del decreto-legge Rilancio numero 34/2020, che consiste in una detrazione del 110 per cento delle spese sostenute per la realizzazione di specifici interventi finalizzati all'efficienza energetica. Lo sconto in fattura, invece, consiste in uno sconto da parte della ditta

quanto è accaduto in merito alla retrocessione del credito, convinto che non inciderà più di tanto.

«Purtroppo - taglia corto Nicoli - non cambia nulla rispetto alla crisi che si sta vivendo con il blocco dei crediti. Nello specifico si tratta di un caso isolato, relativo ad un importo modesto. La verità è che i crediti sono di fatto bloccati e molte imprese sono con l'acqua alla gola. Il problema resta. Anzi, quanto accaduto potrebbe spingere verso il contenzioso, perché qualche impresa, non avendo la possibilità di cedere il credito, potrebbe pretendere dai clienti la restituzione. Partiamo dal presupposto che la mole di lavoro generata dai crediti, rivenienti dal bonus facciata o dal bonus 110, deriva dal fatto che è stata introdotta la possibilità della cessione del credito. Non c'è nessun cliente che accetterebbe una retrocessione in maniera automatica, piuttosto rinuncerebbe all'intervento».

ObiettiviFondi Ue, assunzioni al Sud
per potenziare la Pa — p.14

Fondi Ue, 2.200 assunzioni per potenziare la Pa al Sud

L'erogazione dei fondi sarà vincolata a risultati concreti: nel 2027 la spesa dovrà essere 20 punti più alta del 2020

Programmazione 21-27

Via libera al programma
Capacità per la Coesione,
ultimo dei piani italiani

Con una dote di 1,2 miliardi
dovrà migliorare la capacità
di spesa delle regioni

Giuseppe Chiellino

Con l'approvazione dell'altro ieri del programma nazionale «Capacità per la coesione» da parte della Commissione europea è completo il quadro degli oltre 50 programmi operativi italiani che da qui al 2029 dovranno spendere circa 40 miliardi di risorse europee del Fondo di sviluppo regionale (Fesr) e del Fondo sociale plus (Fse+), più altri 30 di cofinanziamento nazionale.

Il CapCoe, come è stato ribattezzato in breve dai tecnici della coesione, gestito dall'Agenzia per la Coesione, ha l'obiettivo di rendere più efficiente la macchina amministrativa, dai comuni al livello centrale e nello specifico migliorare la capacità di utilizzo dei fondi strutturali europei e nazionali.

Un miliardo e 267 milioni di euro complessivi che serviranno a finanziare, soprattutto nelle regioni del Sud (Campania, Molise, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna) almeno 2.200 assunzioni, strutture territoriali di supporto agli enti lo-

cali, formazione del personale, sostegno ai Piani di rigenerazione amministrativa (PRiGA), supporto alla governance e all'attuazione della politica di coesione 2021-2027.

Solo un cavillo nelle pieghe dei regolamenti europei ha evitato che il CapCoe vedesse una decurtazione delle risorse già prima di partire. Questo a riprova di quanto sia stato complicato il parto di un programma che solo un paio di mesi fa era ancora in alto mare. Tanto, raccontano gli addetti ai lavori, la prima versione è stata praticamente stracciata e riscritta di sana pianta, in alcuni passaggi fondamentali direttamente dai funzionari europei.

Condizioni vincolanti

Tra questi spiccano almeno due passaggi. Il primo riguarda le condizioni per sbloccare poco meno di un miliardo destinato alla "Priorità 1": nel 2027 la spesa totale dei fondi strutturali europei dovrà essere di 20 punti superiore a quella del 2020 che era del 40%. Oltre alla spesa, si terrà conto anche del numero dei progetti realizzati, su quelli complessivamente finanziati, sempre in rapporto alla programmazione 2014-2020. La maggior parte delle risorse sarà erogata senza rendicontazione dei costi, ma per risultati, sul modello Pnrr. Obiettivi davvero molto ambiziosi su cui comunque l'agenzia e il governo hanno ritenuto di potersi impegnare.

Bruxelles ha chiesto anche di rivedere i meccanismi per le assunzioni, perno su cui inevitabilmente ruota il rafforzamento dell'amministrazione pubblica, dopo anni di turnover bloccato. Perciò il programma stabilisce per i nuovi assunti non solo un inquadramento

adeguato nelle fasce retributive della PA, ma soprattutto la stabilizzazione alla fine del programma, dunque con risorse nazionali. Si spera che queste due condizioni siano sufficienti a evitare il ripetersi del flop dei concorsi banditi durante il governo Draghi, ministro Brunetta.

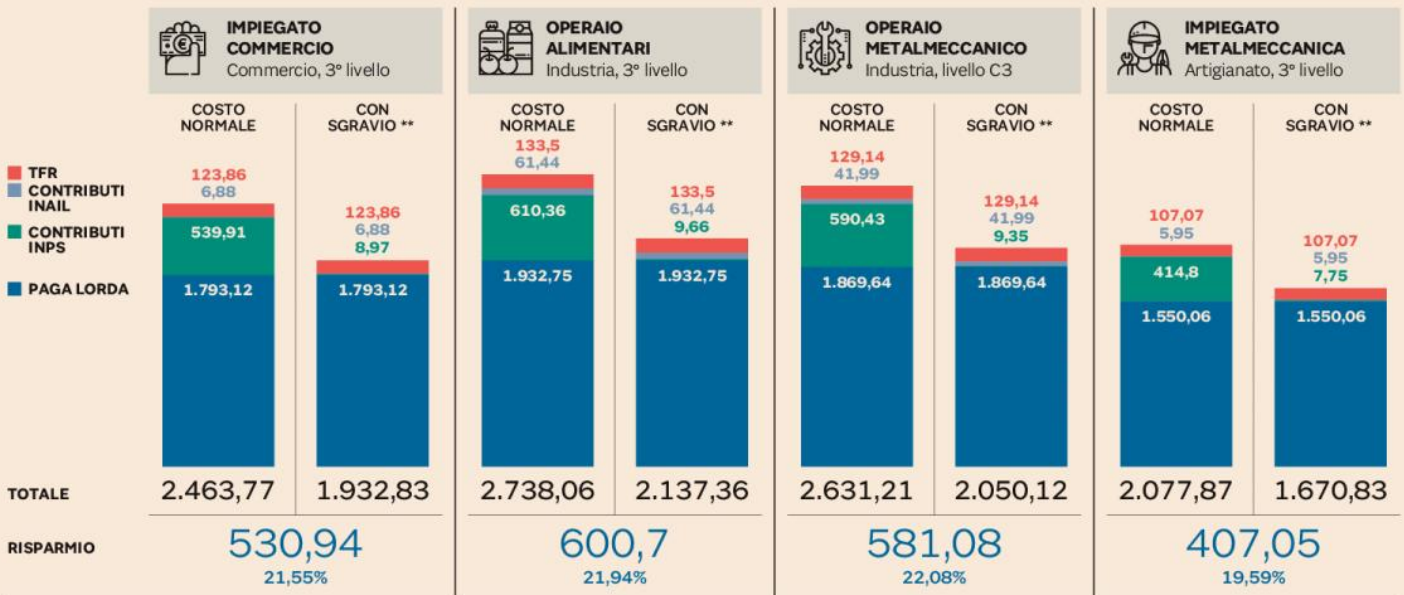
Questa parte, però, «prima di poter essere attuata dovrà essere molto meglio dettagliata e di conseguenza modificata» avverte una fonte che ha seguito il negoziato. Entro fine giugno dovranno essere elaborati piani d'azione per le sette regioni del mezzogiorno (le sole interessate da questo meccanismo) per specificare in dettaglio di che cosa hanno bisogno – quanto personale, quali profili e qualificazioni, personale interno e/o assistenza esterna, in quali organismi... Fatte le opportune modifiche al testo, potranno partire le assunzioni.

Su input del ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR, Raffaele Fitto, una cinquantina di nuovi assunti andranno a potenziare il Dipartimento per la Coesione che oggi conta su una quarantina di professionisti. Sempre Fitto ha voluto che il programma finanziasse anche l'istituzione di una scuola di formazione dedicata alla politica di coesione in modo specifico all'aggiornamento continuo di giovani laureati, amministratori e professionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quanto valgono gli sgravi contributivi della manovra 2023

Il risparmio mensile dell'azienda per le assunzioni di donne o giovani under 36, in relazione a quattro profili professionali del commercio, dell'industria e dell'artigianato



(**) In attesa del nuovo documento di prassi dell'Inps, si considera una quota di contributi indeducibile, in base alle circolari previgenti. Fonte: elaborazione della Fondazione Studi dei consulenti del Lavoro per Il Sole 24 Ore del Lunedì

Dai bonus per assumere giovani e donne risparmi fino a 600 euro

Legge di Bilancio 2023. Sale a 8mila euro lo sconto contributivo annuo per le aziende che assumono under 36 e donne svantaggiate: ecco i valori mensili

Valentina Melis

Può fruttare alle aziende un risparmio compreso fra 407 e 600 euro mensili, per lavoratore, il potenziamento fino a 8mila euro annui del bonus contributivo per assumere o stabilizzare donne svantaggiate e giovani fino a 36 anni. È quanto emerge dalle elaborazioni curate dalla fondazione studi dei consulenti del Lavoro per Il Sole 24 Ore del Lunedì su quattro profili professionali di diversi settori.

La legge di Bilancio 2023 (legge 197/2022, articolo 1, commi 297 e seguenti) ha innalzato da 6mila a 8mila euro all'anno l'importo massimo dello sconto riconosciuto ai datori di lavoro che assumono giovani o donne. Si tratta di bonus di vecchia data, progressivamente ritoccati al rialzo, per favorire l'inserimento nel mercato del lavoro di queste due categorie. A regime, dal 1° gennaio 2018, lo sgravio contributivo per chi assume a tempo indeterminato o stabilizza giovani fi-

mentale di un operaio metalmeccanico da 2.631 a 2.050 euro. Il costo mensile di un impiegato nel commercio può scendere da 2.463 a 1.933 euro.

«Bisogna ricordare - spiega Carlo Cavalleri, esperto della Fondazione studi dei consulenti del lavoro - che l'applicazione dei nuovi esoneri destinati all'assunzione di giovani under 36 e donne svantaggiate è subordinata all'autorizzazione della Commissione europea. Ottenuta questa autorizzazione, sarà necessario attendere anche il documento di prassi operativa dell'Inps con un'apposita circolare e/o un messaggio». Anche l'altro bonus fino a 8mila euro introdotto dalla legge di Bilancio 2023 per assumere beneficiari del reddito di cittadinanza è soggetto al via libera Ue. Chi ha assunto lavoratrici svantaggiate o giovani dal 1° gennaio scorso o li assumerà a breve, potrà dunque fruire dei bonus contributivi nella misura "ordinaria" del 50% dei contributi, per poi ottenere lo sgravio pieno. Analogamente, chi assume un per-

ettore di reddito di cittadinanza, usufruirà dello sgravio dopo il via libera sull'esonero. O in alternativa, potrà usare il bonus già esistente e ancorato all'ammontare del sussidio, regolato dal Dl 4/2019.

I vincoli e la platea

Resta il problema della complessità delle regole che disciplinano gli incentivi per le assunzioni, che sono in tutto una ventina, e guardano sempre a platee specifiche di lavoratori, con criteri molto stringenti che - se non applicati correttamente - comportano in alcuni casi per i datori il rischio di dover restituire l'aiuto. A parte una serie di regole generali che valgono per tutti gli incentivi, fissate dal Dlgs 150/2015, ci sono dei vincoli specifici: il datore che fruisce del bonus per gli under 36, ad esempio, non deve aver fatto nei sei mesi precedenti l'assunzione e nei nove mesi successivi licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo o licenziamenti collettivi nei confronti di lavoratori

Le agevolazioni in manovra

1

INCENTIVO GIOVANI Bonus per under 36

La legge di Bilancio 2023 potenzia per quest'anno l'esonero contributivo in favore dei datori di lavoro privati che assumono o stabilizzano giovani con contratto di lavoro a tempo indeterminato, di età fino a 36 anni e che non siano mai stati titolari di un rapporto di lavoro stabile. Lo sgravio si applica fino a 36 mesi dall'assunzione (48 mesi per le Regioni del Sud) ed è pari al 100% dei contributi dovuti nel limite di 8mila euro all'anno. Non è cumulabile con altri esoneri contributivi. Serve l'autorizzazione della Commissione europea.

2

INCENTIVO DONNE Serve lo «svantaggio»

Vale 8mila euro all'anno anche l'esonero contributivo totale in favore di datori di lavoro privati che assumono a tempo determinato, indeterminato o stabilizzano lavoratrici "svantaggiate". Le donne da inserire in azienda devono essere disoccupate da 24 mesi. Oppure, senza un impiego regolarmente retribuito da sei mesi, se risiedono in aree svantaggiate (come il Sud). O ancora, svolgere una professione caratterizzata da una accentuata disparità occupazionale di genere (i settori sono individuati

no a 35 anni vale il 50% dei contributi dovuti, fino a 3mila euro all'anno. Nel biennio 2021-2022 lo sgravio è stato innalzato a 6mila euro e applicato ai giovani fino a 36 anni. Ora la legge di Bilancio porta la soglia massima dell'aiuto a 8mila euro.

Lo stesso innalzamento da 6mila a 8mila euro è stato introdotto per lo sgravio contributivo destinato a premiare le assunzioni di donne svantaggiate, perché disoccupate di lunga durata, o residenti al Sud, o impiegate in settori con forte disparità occupazionale di genere. È il bonus introdotto nel 2012 dalla legge "Fornero", anche questo pari al 50% dei contributi dovuti, portato al 100% dei contributi dovuti, fino a 6mila euro annui, per gli anni 2021 e 2022.

L'impatto degli aiuti

Come si vede dagli esempi pubblicati in pagina, solo una minima parte dei contributi Inps e i premi Inail restano a carico del datore di lavoro che usa i nuovi sgravi. La spesa relativa ai contributi previdenziali a carico del datore è praticamente azzerata, facendo scendere ad esempio il costo totale

inquadri con la stessa qualifica, nella stessa unità produttiva. Il bonus per assumere le donne, poi, è riservato a categorie ben precise di lavoratrici, non a tutte (si veda la scheda a fianco).

I fondi

Gli sgravi contributivi per le assunzioni sono costati allo Stato nel 2021 sette miliardi di euro. Ha fruito di agevolazioni contributive, nel 2021 e nei primi nove mesi del 2022, un'assunzione su quattro. La parte del leone nel 2021 spetta alla decontribuzione Sud, lo sconto del 30% dei contributi per le aziende che assumono nel Mezzogiorno: da sola è costata 2,9 miliardi (per 1,2 milioni di lavoratori). L'incentivo per i giovani è costato 745 milioni (per 169mila lavoratori) e quello per le donne svantaggiate 137 milioni (per 91mila lavoratrici). La relazione tecnica alla legge di Bilancio 2023 ipotizza una platea potenziale di 278mila beneficiari per il bonus giovani e di 80mila lavoratrici per il bonus donne, stanziando le risorse necessarie a coprire l'innalzamento della soglia massima da 6mila a 8mila euro degli incentivi.

+ © RIPRODUZIONE RISERVATA

annualmente con un decreto del ministero del Lavoro). Infine, possono essere disoccupate da oltre 12 mesi se hanno almeno 50 anni. Perché l'azienda abbia diritto all'esonero, le assunzioni devono comportare un incremento occupazionale netto. Lo sgravio è pari al 100% dei contributi dovuti. La durata è di 12 mesi per contratti a termine e 18 mesi per quelli a tempo indeterminato o se il rapporto è stabilizzato da un precedente contratto a termine.

Serve l'autorizzazione Ue.

3

PERCETTORI DI RDC

Bonus fino a 8mila euro

La manovra 2023 contiene anche un esonero contributivo fino a 8mila euro annui per i datori che quest'anno assumono percettori del reddito di cittadinanza.

IN EDICOLA



Tutte le novità sulle pensioni nel 2023

Dagli importi delle pensioni ai requisiti per uscire dal lavoro nel 2023-2024, dagli scivoli per avvicinarsi alla pensione agli strumenti per valorizzare al meglio i contributi. Sono i temi approfonditi nello speciale «Pensioni, guida facile 2023» in vendita a 3 euro insieme al Sole 24 Ore giovedì 19 gennaio.

Busitalia (Fs), piano per 4.660 nuovi mezzi

Trasporti

Nei prossimi 10 anni previsti
1,9 miliardi d'investimenti
e circa mille assunzioni

Marco Morino

Nel polo passeggeri del Gruppo Ferrovie dello Stato (Fs) non ci sono solo i treni, ma anche gli autobus, presupposto indispensabile per promuovere l'intermodalità ferro/gomma, che costituisce uno degli obiettivi strategici del piano industriale 2022-2031 di Fs. È la rivoluzione verso la mobilità sostenibile del Gruppo Fs viaggia anche sulle vie dei centri urbani e non solo sui binari. Qualche giorno fa Busitalia, la società del polo passeggeri di Fs attiva nel trasporto pubblico locale su gomma, ha ordinato 150 bus elettrici di ultima generazione destinati ai servizi in Umbria, Veneto e Campania (regioni dove opera con le controllate Busitalia Veneto e Busitalia Campania). Di questi, oltre il 50% saranno destinati a Busitalia Veneto. L'accordo quadro, del valore di circa

90 milioni di euro, è stato firmato con Iveco dopo una gara pubblica europea alla quale hanno partecipato i principali costruttori del settore. I nuovi autobus sono completamente elettrici a zero emissioni, modello E-Way lunghi 12 metri. Dice Stefano Bonora, amministratore delegato di Busitalia: «Concorrere allo sviluppo di una mobilità collettiva sostenibile, rappresenta al contempo l'impegno e l'obiettivo di Busitalia e il rinnovo delle nostre flotte con gli autobus elettrici ci aiuterà a raggiungere i nostri obiettivi in chiave sostenibile».

La nuova fornitura di mezzi riguarderà il periodo 2023-2025: il primo lotto di 18 autobus elettrici è destinato ai servizi urbani di Padova e Rovigo con consegna prevista per il mese di luglio di quest'anno. I bus concorreranno al consistente piano di rinnovo della flotta di Busitalia: nell'ultimo anno e mezzo, già il 23% dei mezzi pubblici in circolazione a Padova sono stati rinnovati. Più in generale, con l'acquisto dei 150 autobus elettrici di Iveco, Busitalia prosegue il piano di rinnovo della propria flotta destinata ai servizi di trasporto pubblico locale. Un programma avviato due anni fa, che ha già permesso la sostituzione del 24% degli auto-

INTERMODALITÀ



L'integrazione ferro-gomma

Il polo passeggeri nasce con l'obiettivo di unire le società del Gruppo Fs (Ferrovie dello Stato) che si occupano di trasporto di viaggiatori su ferro e gomma per favorire soluzioni integrate di mobilità. Capogruppo del polo è Trenitalia. Fanno parte del polo anche Busitalia (nella foto alcuni mezzi), società che in Italia offre collegamenti con autobus nel trasporto pubblico locale ed extraurbano e che opera anche in Olanda con la controllata Qbuzz, Ferrovie del Sud Est e Trenitalia Tper

bus. Si muove in questa direzione anche un'altra società del polo passeggeri del Gruppo Fs: Ferrovie del Sud Est, attiva in Puglia, che ha visto nelle scorse settimane l'entrata in circolazione di ulteriori 24 bus Euro 6, che si aggiungono ai 68 acquistati nel 2019.

Il polo passeggeri di Fs prevede di investire, nell'arco di piano 2022-2031, 15 miliardi di euro tra rinnovo delle flotte di treni e autobus, manutenzione e ammodernamento, tecnologie, sistemi informativi e impianti/depositi. Per Busitalia, gli investimenti riguarderanno 4.660 autobus, di cui 2.461 elettrici e 763 ibridi. La spesa prevista da Busitalia è pari a circa 1,9 miliardi di euro. La strategia decennale di Busitalia sarà supportata anche da un piano di assunzioni che prevede, nei prossimi anni, l'inserimento di nuove persone per un valore che supera le mille unità. Da sottolineare che la società per il trasporto su gomma di Fs è presente anche in Olanda attraverso Qbuzz, attiva nelle città di Utrecht e Groningen. La compagnia, controllata da Busitalia dal 2017, sta concentrando importanti investimenti su un'offerta di autobus a basso impatto ambientale.